

Dopo una notte di veglia un concerto di clacson ha annunciato al paese la vittoria sindacale

MARZOTTO SCONFITTO A VALDAGNO

Ha vinto il fronte operaio unito

La grande assemblea finale nella sala mensa in cui per giorni si è discusso sulla battaglia in atto - Marzotto ha dovuto cedere di fronte alla compattezza di tutti i lavoratori - Il grande contributo degli studenti salutato da un lungo applauso degli operai

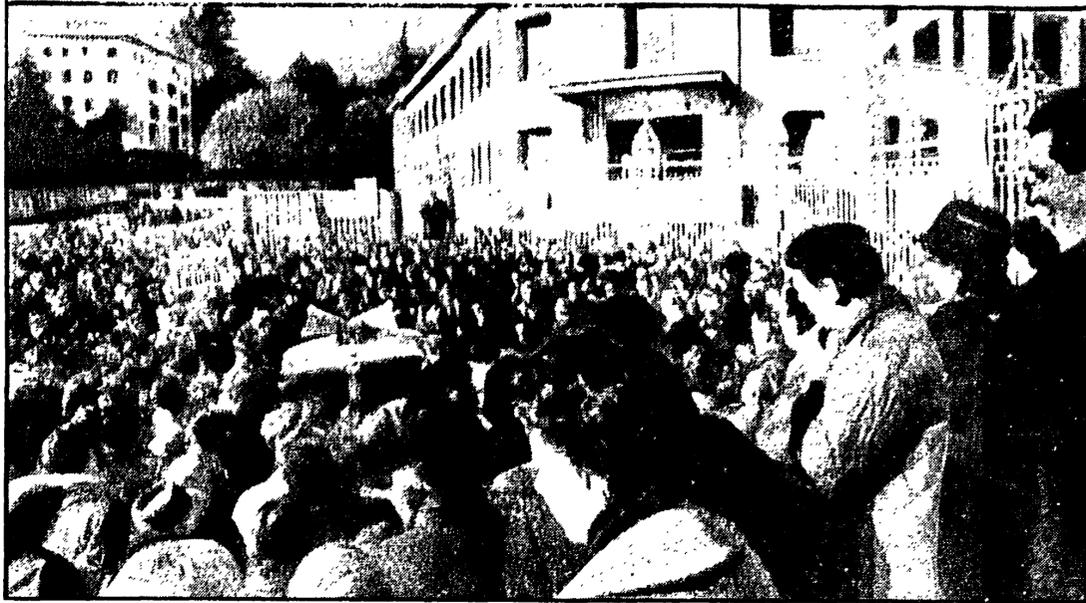
Significato di una vittoria

I 5.000 LAVORATORI della Marzotto hanno vinto la loro lunga e dura battaglia. E' questa una grande vittoria sindacale, ma certo a nessuno sfugge il suo valore più generale, sociale e politico.

Prima di tutto, da questa lotta esce battuta tutta una politica padronale all'interno della fabbrica fatta di soprusi, di tentativi di divisione e di ricatto nei confronti dei lavoratori; inoltre esce battuta anche la linea di resistenza alle legittime aspirazioni e rivendicazioni della manodopera che non è solo dei Marzotto ma di tutto il padronato tessile e della Confindustria. Infatti i lavoratori, con l'accordo raggiunto, ottengono importanti aumenti e miglioramenti salariali che al di là della loro entità, per altro notevole, investono grosse questioni di principio; per esempio, i lavoratori ottengono un aumento salariale maggiore di quello degli uomini perché vengono eliminate quelle inferiorità che — nonostante la parità salariale contrattuale da tempo conquistata — permangono ancora nel salario aziendale. Inoltre vengono eliminate le differenze salariali nelle zone a parità di livello della zona zero e ciò mentre la posizione intransigente della Confindustria sulla questione, ha portato in sede nazionale alla rottura delle trattative.

Ma ancora più significative sono le conquiste che riguardano i diritti sindacali e di democrazia in fabbrica: l'accordo stabilisce infatti il diritto alla creazione dei comitati sindacali di reparto, eletti direttamente dai lavoratori, ciò che, di fatto, significa legalizzazione della esistenza del sindacato in fabbrica. In questi ultimi mesi, il diritto di assemblea era stato conquistato nelle più importanti aziende tessili e dell'abbigliamento: Lebole, OMS, Lano, Rocco, calzaturificio Romagnoli ed altre ancora; ma averlo imposto al Marzotto, cioè nel gruppo tessile più importante e determinante acquista immediatamente un valore che investe tutto il settore.

Da questa lotta? Nei prossimi giorni si approfondirà meglio l'esame ma è già possibile affermare che ciò è dovuto, prima di tutto, all'unità raggiunta dai lavoratori e di conseguenza all'unità che i sindacati hanno saputo realizzare — nonostante le differenze che permangono ancora — nella conduzione della lotta ed in tutto nella trattativa. In secondo luogo è dovuto alla capacità che il sindacato ha avuto nello stabilire un giusto rapporto con i lavoratori, tra i momenti di consultazione e di democrazia e la funzione dirigente del sindacato. Si deve peraltro dire che i giovani sono stati i principali protagonisti di questa lotta dentro e fuori della fabbrica e il merito del sindacato è stato quello di aver saputo raccogliere e valersi della spinta e della estrema combattività del giovane non in forma paternalistica ma impegnando in compiti di grande responsabilità nella organizzazione e nella direzione della lotta. Ed infine il successo è frutto dello stretto collegamento che si è creato tra la fabbrica e la lotta e negli obiettivi, tra i sindacati, lavoratori e popolazione (studenti e commercianti in primo luogo); non si è trattato di una generica solidarietà ma di una convulsione che batteva l'azione del Marzotto in fabbrica significava battere anche quella politica che ha portato tutta la vallata alla rovina economica e alla degradazione sociale.



VALDAGNO — Un comizio unitario del sindacato nella piazza del paese

Tonnellate di arance invendute

Caulonia: migliaia in piazza contro la crisi agrumaria

La situazione economica sempre più grave, l'emigrazione aumenta — Le richieste al governo

CAULONIA (R. Calabria), 24. Sotto una marea di ombrelli migliaia di lavoratori, di giovani hanno manifestato a lungo contro la crisi dell'agrumicoltura, per l'occupazione, per una organica politica di lavori pubblici e di difesa del suolo. La pioggia non ha impedito che la giornata di lotta assumesse il carattere di una eccezionale protesta; sono venuti in molti, anche dalle numerose e lontane frazioni, per portare la loro collera, i loro problemi.

Più di quattrocentomila quintali di arance sono rimaste invendute, circa trecento alloggi di alloggiati della 1951-1953 sono ancora nella fase di progettazione, numerose frazioni sono prive di strade, di acqua, persino di luce elettrica. Gli emigranti aumentano in una situazione economica senza sbocco, priva di prospettive.

La lunga crisi economica si è, ora, riversata dalle campagne nello stesso centro urbano. Perciò stamane, l'invito del sindaco democristiano a non partecipare alla giornata di lotta è stato clamorosamente sconfessato. La folta dei manifestanti, riversata nel Comune, ha espresso salaci commenti contro l'indecorosa fuga del sindaco democristiano e della giunta municipale.

La pacifica invasione del Comune è durata fino al tardi pomeriggio. Numerose commissioni di lavoro, cui hanno partecipato anche i deputati Fiumanò e Tripodi (PCI), il senatore Pellicanò (PSIUP), dirigenti sindacali e consiglieri comunali della sinistra, sono state costituite dagli «occupanti» per elaborare delle carte rivendicative sui diversi problemi sollevati dalla imponente manifestazione.

Nazzareno Buschi ha iniziato giovanissimo la sua attività politica e sindacale. Prima del fascismo è stato segretario nazionale della Federazione socialista del Lazio. Partecipò quindi attivamente alla Resistenza con incarichi di grande responsabilità: fu membro del CLN del Lazio. Dopo la guerra venne eletto segretario della Camera del lavoro di Roma e successivamente vice segretario della CGIL.

La scomparsa di Nazzareno Buschi

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 24

«Io voglio aggiungere solo questo: viva l'unità sindacale. Che questa unità duri finché ci sarà la fabbrica». L'operaio, sulla quarantina, non termina di parlare; le sue ultime parole sono annegate nel mare di applausi e di urla di felicità. E' l'ultima assemblea dei lavoratori della Marzotto: l'assemblea della vittoria. Nello spoglio salone della mensa non si riesce a camminare tanto è fitta la gente. I lavoratori hanno appena finito di ascoltare la lettura della bozza di accordo che essi dovranno approvare e che poi sarà firmata dai dirigenti sindacali. Nel silenzio carico di certezze, non si sente un respiro. Poi l'assemblea esplose: «Senza tanti commenti — aveva concluso il dirigente sindacale che parlava a nome di tutte le altre organizzazioni — per questi risultati che vi ho esposto passa la sconfitta della Direzione. E voi ne siete i principali artefici».

Parzotto altri sindacalisti, altri operai. Ma quello che si dice non ha più tanta importanza: oggi non ci sono verifiche di posizione. C'è la vittoria e basta; e quando la democrazia vuole l'adempimento delle sue formalità, tutti alzano il braccio per dire «sì» alla vittoria.

In questo salone, per un mese intero, le organizzazioni — per questi risultati che vi ho esposto — si sono divise in due: i dirigenti sindacali, che parlavano a nome di tutte le altre organizzazioni, e i lavoratori, che parlavano a nome di tutti. Il segreto che ha permesso di resistere per mesi a un padrone come Marzotto, in fondo, è tutto qui.

Questi sentimenti, queste sensazioni, piano piano, nel dibattito quotidiano sono diventati certezze politiche. Forza politica che si è estesa a tutto un vasto tessuto sociale. Il fronte anti-Marzotto si è arricchito, via via, della partecipazione di ampie strati della popolazione valdagnessa: dall'intera vallata: commercianti, cittadini, studenti.

Qualcuno, all'assemblea, ha ricordato il lungo contributo e gli operai li hanno ringraziati con un forte applauso.

Se il movimento è cresciuto di chilometri, altrettanto è avvenuta la maturazione degli operai: ora si creano di nuovi quadri sindacali. Cerano giovani che sapevano discutere solo di sport e che hanno imparato a «parlarsi» le fabbriche; ragazze che arrossivano se parlavano con «forzati» in piedi sulla sedia e le loro mani, che si mossa, porre soluzioni capaci di «contestare» con argomentazioni e con forza. Giovani che sempre erano alla testa delle marce, ma che ora, con la loro esperienza, incoerenti nelle discussioni e nella passione della lotta, giovani che sono stati capaci di portare il loro entusiasmo in tutto il paese.

Sabato notte, quando i dirigenti sindacali, alla stretta finale, chiedevano la trattativa, pochi valdagnessi sono andati a dormire. Tutto il paese sapeva che la lotta stava arrivando in porto nel modo più favorevole ai lavoratori. La piazza del Municipio, le vie di accesso allo stabilimento si erano trasformate in immense sale di discussione; e quando alle 6 di domenica mattina una lunga coda di macchine col clacson speso si è messa a girare nel paese, tutti sapevano che ciò voleva significare la fine della più grande battaglia sociale del 'centino».

Vittorio ebbe queste le sue parole: «L'unità sindacale è il segno. Sono costate sacrifici pesanti. Il difficile tuttavia non è stato andare fino in fondo, ma rompere le incrostazioni e le logiche anacronistiche. Quando i lavoratori hanno incominciato a capire queste cose, quando davanti ai cancelli sono tornati a ricomprare i dirigenti dei tre sindacati uniti, perché questa era la sola strada che si doveva intraprendere e che i lavoratori reclamavano», allora i padroni Marzotto, senza saperlo, si sono trovati sulla china scivolosa. E non sono bastate potenza, amicizie, complicità per salvarli.

Dal nostro corrispondente

BARI, 24

E' iniziato oggi in Puglia lo sciopero unitario dei coloni, che rivendicano la stipula di un patto di colonia che abbia come primo obiettivo la stipula, sulla terra, la partecipazione alla direzione aziendale, l'aumento dei riparti e la diminuzione delle spese.

Tra le numerose manifestazioni dei coloni in sciopero, svoltesi in questa prima giornata, vanno segnalate quelle di Corato e di Barletta, ove diverse migliaia di coloni hanno dato vita a grandi cortei. Analogue manifestazioni si sono svolte in numerosi altri centri della Puglia, mentre per domani sono previste manifestazioni di zona in provincia di Bari e nel Salento.

Il corso di questa manifestazione si è arricchito di un elemento nuovo: la parola i dirigenti delle organizzazioni coloniche.

Anche i contadini ed i coltivatori irrigui baresi hanno dato vita, oggi, ad una grande manifestazione di protesta. A Bari sono convenute delegazioni da numerosi centri della provincia. I contadini, con decine di cartelli, hanno sfilato in corteo per le vie del capoluogo pugliese. Una delegazione di manifestanti si è portata dal prefetto da cui sono state poste alcune delle rivendicazioni avanzate: la riduzione dei canoni di fitto, col rinnovo delle tabelle dei canoni, con fitti che non vadano oltre il 15 per cento della produzione lorda vendibile, trattativa dal canto loro.

Dal cantone, Sant'Erasmus e Gravina presenti numerosi alla manifestazione, hanno posto al prefetto alcune rivendicazioni specifiche della categoria. Le rivendicazioni dei contadini e dei coltivatori diretti non riguardano però solo i problemi di categoria, ma investono i temi stessi dello sviluppo dell'agricoltura; essi infatti rivendicano il finanziamento del piano generale di irrigazione, i piani zonali di sviluppo e le riforme di struttura. La manifestazione dei contadini si è conclusa al teatro Petruzzelli e ha parlato all'INT che può gestire senza autostrade, potrebbe affidare ad esempio essere tutte affidate all'INT che può gestire senza alimentare ulteriormente quella concorrenza strada-rotaria che ha già danneggiato abbastanza il trasporto pubblico. Tecnica di esercizio, forma di gestione e ampiezza del servizio insomma devono essere valutate nel loro insieme e decise in rapporto a pubbliche esigenze; invece il ministro non ha nemmeno consultato i sindacati.

Bloccate dallo sciopero le FS del compartimento di Milano

MILANO, 24

In tutta la Lombardia si è svolto lo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati ferroviari della CGIL, della CISL e della UIL del compartimento di Milano. Lo sciopero si è concluso stamane alle 21. Tuttavia, per la gestione delle stazioni, depositi e scali sono rimasti deserti; oltre ad altri servizi ferroviari, hanno aderito alla manifestazione anche i funzionari direttivi del compartimento aderenti al Sindir. I convogli d'emergenza hanno viaggiato quasi completamente vuoti, marciando a lenta andatura perché i posti di blocco e i passaggi a livello sono incustoditi. I ferroviari scioperano tra l'altro per gli organici e per il riposo.

Iniziativa del ministro Mariotti

All'ente pubblico solo autolinee in perdita

I sindacati protestano per il modo in cui si intendono utilizzare l'Istituto nazionale dei trasporti

Il ministro Mariotti, cogliendo l'occasione di una crisi in aziende locali di autotrasporti in provincia di Arezzo, ha deciso la costituzione di una particolare società — con capitale dell'Istituto nazionale dei trasporti, a sua volta proprietà delle FS — per la gestione di questi e di altri eventuali servizi che risultassero scoperti in seguito alla cessazione di attività da parte di autolinee e anche su certi rami ferroviari. I sindacati ferroviari e autoferrovieri della CGIL hanno protestato per questo modo di procedere che si sostanzia, praticamente, nell'assunzione da parte di aziende pubbliche, che del soll servizio deficiari lasciandoli a privati continuano a gestire (spesso in modo indecente) i servizi redditizi. In pratica, inoltre, l'Istituto dei trasporti perde la sua

Manifestazioni unitarie nei capoluoghi

Puglia: in lotta i coloni per il rinnovo dei patti

Un grande corteo contadino a Bari - Occupato a Grottaglie di Taranto l'Ufficio di collocamento - Fra le rivendicazioni: piani zonali e irrigazione

Bloccate dallo sciopero le FS del compartimento di Milano

MILANO, 24. In tutta la Lombardia si è svolto lo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati ferroviari della CGIL, della CISL e della UIL del compartimento di Milano. Lo sciopero si è concluso stamane alle 21. Tuttavia, per la gestione delle stazioni, depositi e scali sono rimasti deserti; oltre ad altri servizi ferroviari, hanno aderito alla manifestazione anche i funzionari direttivi del compartimento aderenti al Sindir. I convogli d'emergenza hanno viaggiato quasi completamente vuoti, marciando a lenta andatura perché i posti di blocco e i passaggi a livello sono incustoditi. I ferroviari scioperano tra l'altro per gli organici e per il riposo.

Iniziativa del ministro Mariotti

All'ente pubblico solo autolinee in perdita

I sindacati protestano per il modo in cui si intendono utilizzare l'Istituto nazionale dei trasporti

Il ministro Mariotti, cogliendo l'occasione di una crisi in aziende locali di autotrasporti in provincia di Arezzo, ha deciso la costituzione di una particolare società — con capitale dell'Istituto nazionale dei trasporti, a sua volta proprietà delle FS — per la gestione di questi e di altri eventuali servizi che risultassero scoperti in seguito alla cessazione di attività da parte di autolinee e anche su certi rami ferroviari. I sindacati ferroviari e autoferrovieri della CGIL hanno protestato per questo modo di procedere che si sostanzia, praticamente, nell'assunzione da parte di aziende pubbliche, che del soll servizio deficiari lasciandoli a privati continuano a gestire (spesso in modo indecente) i servizi redditizi. In pratica, inoltre, l'Istituto dei trasporti perde la sua

Per la metallurgia

scicula

Milazzo paralizzata dallo sciopero generale

Imponente corteo per le vie della città - Nuove forme di lotta

MESSINA, 24. Milazzo è scesa oggi in sciopero generale per sostenere la lotta degli operai della Metallurgia Sicula per il premio di produzione, per i cottimi e contro le «gabbie» salariali. La fabbrica è occupata da sedici giorni.

La Metallurgia Sicula, davanti alla crescente iniziativa degli operai, dei sindacati, del Comune e delle forze politiche, aveva tentato in extremis di bloccare la giornata di lotta aprendo domenica mattina la trattativa, nella quale i sindacati non hanno tardato a vedere la strumentalità padronale perché nulla aggiungeva ai reiterati dinieghi delle precedenti riunioni.

Nel corso dello sciopero di oggi, oltre alle attività industriali sono state paralizzate le scuole; tutti i negozi, i pubblici esercizi e le botteghe artigiane hanno osservato la chiusura totale. Un grande corteo ha attraversato le vie della città fino a piazza Baelli, dove si è svolto un comizio del sindaco Cartesio e dei segretari provinciali della CGIL Bordini, della UIL Nostro, e della CISL Gallina.

Dopo la manifestazione gli operai hanno occupato di nuovo la Metallurgia Sicula. Al Comune i comitati cittadini e i sindacati hanno tenuto un'altra riunione per esaminare nuove forme di solidarietà e discutere le prospettive della lotta. Si attende adesso l'esito della trattativa di Palermo che si svolgerà mercoledì presso l'Assessorato regionale del Lavoro.

Un intervento di

Gabaglio

ACLI: impegno nelle lotte disimpegno dalla DC

L'autonomia del movimento in funzione dell'unità sindacale

Le dimissioni di Labor dalla presidenza della ACLI hanno suscitato nel campo della sinistra cattolica un vasto dibattito che ha al centro soprattutto il problema della futura linea delle ACLI e del loro rapporto con la DC e con le altre forze politiche. Su questi argomenti, il giornale cattolico l'«Avvenire» ha pubblicato ieri — dopo quelle di Labor e di Vittorio Colombo — una intervista con il segretario nazionale dell'associazione Emilio Gabaglio.

Dopo aver confermato di voler restare nelle ACLI, Gabaglio afferma di vedere lo sviluppo futuro del movimento come ricerca di «uno spazio anche «politico», nella misura in cui — attraverso un processo di revisione culturale che è già largamente avviato nel paese — si recupera il significato «politico», in senso lato, delle espressioni emergenti della società civile». Quanto alla specifica funzione delle ACLI, Gabaglio dice di immaginare «sempre più impegnate nel vivo delle lotte sociali».

Il segretario nazionale delle ACLI afferma poi, a proposito dei rapporti con l'ACPOL (l'associazione che sarà fondata da Labor) che «rotto il collaterale sismo con la DC» sarebbe fatica sprecata «inaugurare un altro sia pure di segno diverso».

Sempre a proposito del fermento in seno alle ACLI, il segretario nazionale delle ACLI, Gabaglio, ha affermato di non voler rinunciare alle decisioni dell'ultimo consiglio nazionale hanno «messo in crisi» l'interclassista cattolico, rimuovendo così uno dei più grandi ostacoli al processo di rinnovamento della sinistra italiana.

Statali: confermato lo sciopero dei direttivi

La Dirsta ha confermato ieri lo sciopero dei funzionari direttivi statali in servizio a Roma, compresi quelli delle aziende autonome, per oggi 25. A tale manifestazione — ricorda la Dirsta — faranno seguito gli scioperi nazionali di quattro giorni, dal 12 marzo, ed a tempo indeterminato dal 31 marzo.

Il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, Leo Gatto, ha dichiarato che «i dirigenti statali, non scioperano contro una qualche applicazione, decisa unilateralmente dal governo, della legge delega che il governo non ha ancora fatto ma a protestano contro una legge dello stato», che risale alla primavera del 1968.

Oggi alle 9 i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL si incontreranno con il ministro per la Riforma burocratica Gatto per l'esame delle tabelle parametriche per il riassetto delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Continua l'occupazione degli stabilimenti di Monfalcone

SOLIDARIETÀ CON I CANTIERISTI

Dal nostro corrispondente

MONFALCONE, 24. Prosegue, a Monfalcone, l'occupazione dell'Italcantieri. Di buon mattino macchine degli stessi operai fornite di altoparlanti hanno recitato la popolazione le ultime notizie. Più tardi un'affollata delegazione di donne dei saldatori, accompagnate dalla consigliere provinciale Tomadini, si è recata a Gorizia dal presidente della Provincia, dai dirigenti dei partiti e dall'arcivescovo. Le prese di posizione e le iniziative si susseguono a ritmo serrato. Questa mattina c'è stato un incontro sindacale a tre alla presenza di dirigenti nazionali della Fiom, Fim e Uilim.

I direttivi provinciali della Fiom e della Cgil, riuniti con i rappresentanti nazionali dei sindacati della Confederazione e della segreteria regionale, hanno diffuso un comunicato con il quale

precisano le responsabilità della direzione aziendale nella loro vertenza e dal successivo insurrezione provocato dalla sospensione di tre lavoratori. Il comunicato sottolinea inoltre la esigenza che la direzione rivoli questo provvedimento quale atto di normalità e mette in rilievo «la grande importanza, specie in questa fase, di ristabilire una posizione unitaria dei tre sindacati di categoria».

Nel merito della vertenza, la Fiom e la Cgil chiedono «una più valida risposta alle richieste dei lavoratori».

«Se non si risolve la zona la solidarietà si allarga sempre più. Più forze politiche concorrono ormai a sostenere la lotta dei saldatori e delle maestranze. Raccolte vengono organizzate manifestazioni con i gruppi delle ACLI e dei giovani studenti. I sindacati del Monfalcone e della Bassa friulana, dopo essersi incontrati con il co-

mito di occupazione, si sono recati dal presidente della Regione e dal prefetto di Gorizia e hanno inviato telegrammi all'on. Rumor e ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni Statali.

Prese di posizione sono state assunte dal PCI, dal PSI e dal PSIUP singolarmente, e dai segretari provinciali dei partiti; interpellanze sono state presentate al Parlamento.

A tarda sera è stato reso noto un documento approvato nella riunione tra Fiom, Fim e Uilim (svoltasi con la partecipazione del segretario nazionale comunista Luigi Manca e Bruno Fernex. Esso dice:

«Le tre segreterie provinciali ed i segretari nazionali, dopo ampio dibattito, dopo aver verificato la possibilità di oggettive convergenze, hanno deciso di richiedere una urgente convocazione delle parti, presso il ministero del Lavoro, per

proseguire le discussioni, a suo tempo avviate, in modo da attuare quelle garanzie atte a consentire una conclusione della vertenza e la normalizzazione della situazione aziendale, mediante il riesame anche dei recenti ingiustificati provvedimenti disciplinari».

Inoltre, nell'incontro odierno tra Fim, Fiom e Uilim, è stato espresso il rincrescimento e la deplorazione per i noti fatti di violenza che si sono verificati nel corso della vertenza e che hanno profondamente turbato i rapporti tra le organizzazioni.

«Le tre organizzazioni di categoria, hanno convenuto di esaminare approfonditamente la situazione determinatasi allo scopo ristabilire le necessarie condizioni di serena convivenza reciproca adottando, se del caso, le opportune misure interne dell'organizzazione».

Marisa Tanadin

Lina Fibbi

Ino Iselli

Italo Palasciano

Sul n. 9 di

MEGLIO ORFANO — Si conclude l'accessorio dibattito sull'ormai famoso articolo di Giuliana dal Pozzo.

LE DONNE SVIZZERE: hanno i quattromila voti; un grande concorso anch'essa dotato di premi per milioni riservato alle diffonditrici.

SENZAZIONALE! — Il n. 10 di «NOI DONNE», dedicato all'8 Marzo uscirà a cento pagine e vi renderà partecipe il prezzo dell'acquisto. C'è infatti un dono per tutti coloro che lo compreranno, un grande concorso aperto a tutti con premi per milioni (in buona parte in oro), un grande concorso anch'essa dotato di premi per milioni riservato alle diffonditrici.